



SVAGO

Di Lejla Sitnic

I fiori dell'estate e la scienza della bum bum era
Tutti leggeri come le leggende
Il cerchio, il numero 1, gli atomi e le stelle, le labbra
Un sogno.
Prima di dire, volare
Uscire dall'arresa dei sensi sopiti dalla melma mentale
Respirare il profumo dell'attesa
Del silenzio tra l'uno che rivela il senso e il due che lo dubita
Come un Socrate figlio di un Diogene che sta per nascere dalla bocca di un politico astrofisico stanco e bellissimo dopo l'antigravitazionale yoga e il ping pong nebula stretching
Con l'acrobata poeta J.K. della nuova era
Si alza il sipario
Un passo avanti, un Bacio, il Viola, la Mela, lo Sfondo Nero
L'Epifania dell'ordine magico e maestoso
Si scopre la rosa nuda
Quando è felice e prospera

Analizzare una parola qualsiasi nella post sbornia della spazzatura dentro prequel del cibo potente,
E poi cercare di
Dimenticare, dimenticare, disfare..
Le parole
Le parole dai fatti
I fatti dalle parole
Nel cliché vestito dal Cliché
Il Verde, il Blu, l'Olivastro, le Linee, i Segni, le Linguacce Rosa

Nel momento di aprire le ali
Un respiro. Un sospiro.
Tip tap tip tap..punto,punto
Il cerchio trema di risposte
Il rivoluzionario tremare di primavera ribelle umanizzata al punto giusto, sola e solida
Si sta bene finché non si asciugano le goccioline
Di giada dada
E poi mi butto nel mio urlo piccolo
Piccolo e umano
Fragile
Nello specchio mentre le parole escono come il fiume anti orario
E vado sulle giostre grigie autunnali dove
Le matrioske gombose uscite dai silenzi opulenti e vitali
Bisbigliano all'aquilone appena tornato a casa (e felice di esserlo!)





Di non giocare mai, mai, mai mentre c'è il lavoro da svolgere
È importante, dicono.

